



OGGI LA RIUNIONE DI MINISTRI E CAPIGRUPPO DI LEGA E FI A VILLA GRANDE, RESIDENZA ROMANA DI BERLUSCONI

La corsa al Quirinale sbarca al vertice del «centrodestra di governo»

Roma

Il "centrodestra di governo" oggi a conclave da Silvio Berlusconi rientrato a Roma ieri sera. Un vertice allargato, che vedrà la presenza non solo dei leader di Lega e Forza Italia, ma anche dei sei ministri e dei capigruppo, per fare il punto sull'attività di governo - legge di bilancio su tutto - e nuove forme di organizzazione interna, con la proposta della Lega di istituire un coordinamento dei ministri. Ipotesi che non convince la squadra azzurra, disponibile alla collaborazione ma non a omologarsi.

L'appuntamento è a pranzo, a Villa Grande, sei giorni dopo il vertice della coalizione intera - compresa Giorgia Meloni - che dopo la "scoppola" elettorale diede il via libera alla candidatura di Silvio Berlusconi per il Quirinale. Inevitabilmente si parlerà dell'elezione del successore di Sergio Mattarella, anche se formalmente si punta a prender tempo.

Il primo a schermirsi è proprio il segretario leghista: «Chi ho in testa per il Colle? Ho in testa - dice Matteo Salvini al Salone della Giustizia - che se ne parlerà a febbraio: sino ad allora non faccio il toto-Quirinale. Non voglio dibattere di fanta-ipotesi. Donna o uomo? Non importa, voglio un Presidente di livello».

È noto che al centrodestra, se fosse tutto unito in Parlamento riunito in seduta comune, mancherebbero poche decine di voti per far eleggere il Cavaliere. Tuttavia, non tutti la mettono così facile. Coraggio Italia, ad esempio, esclusa dal vertice di domani, protesta per voce di Osvaldo Napoli facendo capire che «chi si ostina a coltivare l'idea di un centrodestra ristretto a tre partiti è affetto da una forma di miopia politica». «Coraggio Italia - ricorda il deputato

piemontese - dispone di 31 parlamentari, cioè 24 deputati e 7 senatori. Se Salvini, Meloni e Berlusconi pensano di ricordarsi di noi al momento di eleggere il presidente della Repubblica, stanno sbagliando i calcoli. Una coalizione non cresce se si fonda sulle esclusioni».

Anche l'area liberal interna a Forza Italia da tempo è impegnata ad allargare al centro i confini di un centrodestra che loro vorrebbero sempre più moderato ed europeista. Alcuni della Lega, con una punta di malizia, vedono dietro la decisione di allargare la riunione ai capigruppo azzurri, la volontà di "equilibrare" con la loro presenza le tesi portate avanti soprattutto dai ministri forzaitaloti.

Ministri che ormai da tempo si muovono con uno spirito di grande unità, a testuggine, portando avanti dentro il partito una battaglia importante a favore di una linea li-

beral, apertamente anti-sovraniista. Non a caso, anche allo scopo in qualche modo di attenuare questa tendenza, Salvini propone una maggiore collaborazione tra i ministri del "centrodestra di governo". «L'obiettivo - spiega il segretario leghista - è avere più coordinamento tra i ministri: se il centrodestra si muove compatto è bene per il governo e il Paese».

Proposta accolta con freddezza dalla squadra ministeriale azzurra. Coordinarsi è sempre utile e importante - è la loro replica - tuttavia nessuno si può dimenticare che si appartiene a due partiti diversi, con due leader diversi. Insomma - dicono i ministri Fi - bene coordinarsi, e la collaborazione c'è già nei fatti da tempo, ma questo non potrà mai trasformarsi in una omologazione. Ognuno ha i propri contenuti, nel governo, e nei gruppi parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini prudente: «Stop al toto-presidente»
 L'area liberal degli azzurri resta fredda con l'ala sovranista della coalizione



Silvio Berlusconi

